

→ **Inutile** il controllo centralizzato. Parla il vice direttore di Caritas Italia, Francesco Marsico

→ **Dannoso** Quei percorsi di vita spezzati sono temporanei, va sostenuto ogni tentativo di riscatto

## «Perché un registro degli homeless? Va fermata questa deriva pericolosa»

Foto di Andrea Sabbadini



Roma homeless con la maglietta di Totti sdraiato in via del Corso

I no del vice direttore di Caritas Italia alla proposta dell'albo dei senza dimora. Non si può considerare una colpa o come un problema di sicurezza un'emergenza sociale come la mancanza di una casa.

**ROBERTO MONTEFORTE**

ROMA  
rmonforte@unita.it

Senza dimora. Un diritto violato, un'emergenza sociale non possono essere affrontati come un problema di sicurezza, di pericolo sociale, di rischio criminale. Non si può considerare una colpa o un rischio di devianza sociale un'assenza di diritti. Pare addirittura incredulo oltre che preoccupato il vice direttore di Caritas Italia, Francesco Marsico, di fronte al provvedimento avanzato dalla Lega su cui dovrà pronunciarsi il Parlamento. «Quale tipo di motivazione c'è - si chiede - nel ricercare un controllo centralizzato e nazionale sulle persone senza dimora? Non vi è nessuna evidenza scientifica su un possibile rapporto tra queste persone e le forme di devianza sociale e di criminalità». È più che un travisamento della realtà: è una pericolosissima e inaccettabile inversione dei problemi. Lo spiega il vice direttore di Caritas Italia. «Le persone senza fissa dimora esprimono un bisogno sociale di integrazione e una domanda: avere una casa. Patiscono un'assenza di diritti, non sono certo criminali». Sono un problema sociale da affrontare all'interno di quella devoluzione dei poteri che la riforma del titolo V della Costituzione attribuisce a Regioni e comuni. «Perché un registro nazionale?» afferma evidenziando la contraddizione in cui incorre la Lega. Chi sono i senza dimora? Gente comune che improvvisamente, per la perdita del lavoro, per la difficoltà a pagare il

mutuo, per vicende familiari come una separazione, si è trovata all'improvviso senza più un tetto. «Esprimono percorsi di fallimento non soltanto personale, ma della rete sociale e del sistema di tutele che una comunità dovrebbe garantire ai cittadini» mette in chiaro. «Non abbiamo di fronte dei "devianti" - aggiunge Marsico -, ma dei percorsi di vita spezzati nelle loro aspettative, nello loro speranze di vita normale e di diritti. Dovremmo domandarci che risposte riusciamo a dare a questi bisogni e non che tipo di rischi producono verso la comunità». Tanti i motivi di preoccupazione per questa possibile schedatura di massa con l'istituzione di un albo nazionale dei "senza dimora" presso il ministero dell'Interno. Potrebbe comportare la loro cancellazione dalle liste di anagrafe dei comuni. «Così rischieranno di non essere più considerati cittadini a livello locale. Dovrebbero votare in una sorta di collegio nazionale inesistente? Sarebbero cittadini soltanto in quanto soggetti da controllare?». «Tradurre questo

**Cancellati dall'anagrafe**  
«Non più cittadini se non come soggetti da controllare»

tipo di bisogni e queste storie drammatiche in pericolosi cittadini che vanno perseguiti e controllati sarebbe un'aberrazione giuridica che il nostro paese non merita». Marsico teme che, come già paventato con il pacchetto sicurezza di Amato, le marginalità vengano intese come rischi di potenziali criminalità. Che un writer come un senza dimora siano considerati una categoria a pericoloso rischio criminalità per il paese. È una deriva da fermare. ❖

## Pio XII un «vero dono di Dio» per la Chiesa Ratzinger l'esalta. Presto la beatificazione?

■ Basta con le polemiche. «Pio XII è stato un uomo di Dio, un dono per la Chiesa ed un grande pontefice». È esplicito Benedetto XVI che ricevendo in udienza i partecipanti al congresso su papa Pacelli conclusosi ieri nella capitale, esalta il suo predecessore. Invita a guardare al «grande spessore storico-teologico della

sua figura» e a quanto il suo insegnamento abbia influenzato il Concilio Vaticano II. E polemizza apertamente con chi avrebbe prestato un'attenzione «piuttosto unilaterale» a questo pontefice. La polemica, neanche troppo velata è verso chi, in particolare il mondo ebraico, ha accusato papa Pacelli di non aver pubblica-

mente denunciato la Shoah e difeso gli ebrei dalla persecuzione nazista. La Chiesa non accetta veti e interferenze sulla causa di beatificazione di papa Pacelli. Lo aveva già chiarito il segretario di Stato, cardinale Bertone respingendo l'idea che Pio XII fosse «il Papa di Hitler» e ricordando che il giudizio su questo pontefice è

affare interno della Chiesa. Ieri Ratzinger ha voluto richiamare le qualità del suo predecessore. Non fu solo «diplomatico compito», «eminente giurista», «ottimo teologo», ma «il sacerdote in costante ed intima unione con Dio». Con la sua «straordinaria lungimiranza» influenzò il Concilio Vaticano II, ricorda il ruolo riconosciuto ai laici nella Chiesa e «i suoi ammonimenti profetici contro la costruzione di armi micidiali che avrebbero potuto distruggere l'umanità». Lo indica come modello di sacerdozio. La via per la beatificazione di Pio XII pare proprio spianata. **R.M.**